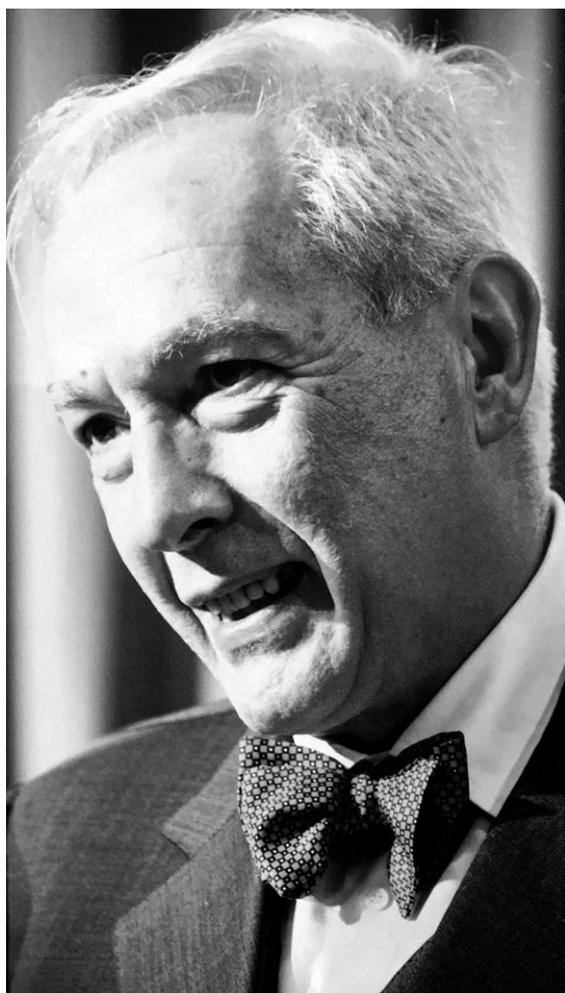


# *In ricordo di Giancarlo Buccheri*



---

*Ex Deo Nascimur  
In Christo Morimur  
Per Spiritum Sanctum Reviviscimus*

---

*In questo fascicolo sono raccolte alcune testimonianze di chi ha conosciuto Giancarlo Buccheri nella sua attività come antroposofo e medico nelle realtà di Milano, del nostro paese e, in modo più ampio, a livello internazionale. Giancarlo Buccheri ha*

*operato come medico fino agli ultimi giorni prima di ammalarsi.*

*La forza di volontà operante che lo caratterizzava nelle diverse situazioni di vita terrena, possa ora essere attiva come forza di trasformazione per il suo cammino spirituale e i suoi futuri compiti.*

*Giancarlo ha passato la soglia il 7 aprile nel martedì della Settimana Santa e avrebbe compiuto settant'anni il 1° di giugno. Ci sia ora di guida il suo operato e di esempio la sua fedeltà all'antroposofia; come il nostro pensiero rivolto a lui, colmo del calore del cuore, possa aiutare a rischiarargli la via.*

*La Fondazione Antroposofica Milanese, in accordo con la famiglia, ha intenzione di organizzare quanto prima un incontro commemorativo in sua memoria. Visto il perdurare dell'attuale situazione di difficoltà dovuta alle restrizioni imposte dal Covid19 non è possibile comunicare al momento una data certa, anche se già da ora l'intenzione è quella di proporre l'evento per il prossimo autunno.*

*Le testimonianze qui raccolte vogliono quindi essere solo un primo segno corale dell'affetto per la sua persona e del riconoscimento del suo costante impegno durante l'intera vita.*

*Questo fascicolo intende così essere l'inizio di un lavoro che vorrebbe riunire in un'unica presentazione tutte le singole testimonianze che potranno ancora giungere in ricordo del dottor Buccheri.*

Per la Fondazione Antroposofica Milanese  
*Laura Borghi*

## ***Guido Cantamessa***

Non potremo mai dimenticare lo sguardo profondo e il sorriso gioioso e accogliente di Giancarlo! Il suo portamento distinto ed elegante, che lasciava trasparire nell'apparenza formale una grande sensibilità, lo rendeva facilmente riconoscibile come punto di riferimento per chiunque entrasse nell'ambiente in cui era presente. Molto riservato, ma sempre disponibile ad ogni iniziativa, spesso proponeva attività che vivacizzassero i gruppi di studio della sede antroposofica.

Ai Convegni la sua presenza era costante, come pure alle conferenze e agli incontri anche informali nell'ambito della Società Antroposofica, di cui è sempre stato rappresentante e paladino di assoluta fedeltà.

Subito dopo la laurea in medicina conseguita brillantemente a Torino, dopo essersi formato alla Ita Wegman Klinik di Arlesheim, in Svizzera, fu un pioniere della medicina antroposofica in Italia insieme al Dott. Aldo Barger. Fin da allora egli aveva posto al centro della sua vita l'Antroposofia, in tutte le sue manifestazioni e di continuo si adoperava per far nascere qualche nuova attività di cui spesso era l'ideatore, cercando sempre di proporre e mettere in pratica un'Antroposofia calata nel territorio italiano, adatta ai tempi attuali.

Sempre presente al gruppo medico che si teneva il mercoledì pomeriggio in Via Vasto, forniva frequenti spunti di riflessione sui temi trattati di volta in volta, arricchendo talora con la traduzione all'impronta del testo tedesco, che portava sempre con sé, il ciclo di conferenze tradotte in italiano che si stava studiando.

Si adoperò moltissimo per far sì che la medicina e i farmaci antroposofici fossero riconosciuti e inseriti nella legislazione italiana.

In questa direzione cercò sempre di portare l'Antroposofia nelle Università e nella cultura italiana, confrontandola con le altre discipline, come testimoniato anche dalla realizzazione di quel grande Convegno dell'ottobre 2019 "Quale società per la dignità dell'uomo" che si tenne all'Università di Milano, di cui era molto fiero. Ha sempre coltivato gli aspetti artistici, soprattutto quello della musica, a cui si dedicava con passione anche sperimentandola in prima persona. Era sempre molto interessato alla storia e alla cultura dei luoghi che visitava, incuriosendosi, ammirando ed entusiasmandosi per le bellezze del mondo e le creazioni degli uomini.

Fedelissimo rappresentante della Scuola di Michele ha sempre ricoperto un ruolo centrale nella classe della Libera Università della Scienza dello Spirito.

Conobbi Giancarlo agli inizi degli anni 80, quando entrambi eravamo poco più che trentenni e in tutti gli anni seguenti rimanemmo legati da una profonda amicizia e ultimamente anche da un'unione di parentela. Per quanto non fosse nella sua natura esprimere apertamente sentimenti ed emozioni nei confronti degli altri, spesso ho constatato con quale profondo interesse, tenerezza e ammirazione osservasse i nostri nipoti, per poi trovare il giusto modo di coinvolgerli in qualche esperienza studiata apposta per loro. L'amore che nutriva non trovava subito uno sfogo attraverso le parole o i gesti, ma sapeva aspettare il momento opportuno per potersi manifestare in un'azione utile e concreta.

Giancarlo amava moltissimo la montagna e le Dolomiti in particolare, con le cime aguzze che toccano il cielo. E adorava scalare, attività che ha praticato a lungo fino agli ultimi tempi.

Ed è proprio in questa passione che ravviso anche la metafora della sua vita.

Porsi delle mete sempre più alte, sicuramente faticose, perseguite con volontà, metodo, perseveranza e grande entusiasmo. Non tirarsi mai indietro, ma prendere le misure del reale con lucidità e coraggio senza mai minimizzare i rischi, ma considerandoli nella loro realtà per poterli superare.

E di vette ne ha raggiunte tante il nostro caro Giancarlo! Per aprire a nuovi panorami, a punti di vista rinnovati ed a orizzonti sempre più vasti nella vita e nell'Antroposofia.

## ***Sergio Maria Francardo***

Rappresentante indiscusso della medicina antroposofica in Italia, Giancarlo Buccheri conobbe la medicina antroposofica quando, ancora liceale, per approfondire lo studio della lingua tedesca andò a lavorare nelle coltivazioni biodinamiche di piante medicinali dell'azienda farmaceutica antroposofica Wala. Lì si innamorò della cura amorevole dedicata alle piante e della bellezza del dialogo armonico con la natura. In quel momento decise di diventare medico antroposofico e giovanissimo, subito dopo la laurea a pieni voti, si recò a lavorare come medico nella clinica antroposofica Ita Wegman Klinik ad Arlesheim, vicino a Basilea. Nella stessa clinica

conobbe la compagna di vita Sacha, che lavorava come infermiera antroposofa, con cui condivise l'intenzione di rientrare in Italia per tenere fede al suo proposito adolescenziale di lavorare nel nostro Paese. Dal 1977 ha svolto attività libero-professionale come medico antroposofa a Milano, ininterrottamente con passione e amore fino a pochi giorni prima della sua dipartita. Ha sempre mantenuto pure l'impegno per la cura e la crescita della medicina antroposofica. Ha avuto per tutta la vita un grande amore per l'antroposofia come via di crescita spirituale, e ha concluso la sua vita come presidente della Fondazione Antroposofica Milanese, nata grazie al suo convinto entusiasmo.

Tutti coloro che l'hanno conosciuto personalmente, nei vari convegni, nei gruppi di studio, chi come collega chi come amico, serbano nel cuore un caloroso affetto e una profonda stima per l'esempio che ci ha lasciato e per tutti gli impulsi che generosamente ha seminato nella vita del movimento e della Società Antroposofica in Italia.

È stato lo storico presidente del Gruppo Medico Antroposofico Italiano che sotto la sua direzione è diventato una società scientifica, la Società Italiana di Medicina Antroposofica, e, dal 1991 al 2007, è stato presidente della Federazione Internazionale delle Associazioni Mediche Antroposofiche, svolgendo un lavoro formidabile e tanto apprezzato per sostenere lo sviluppo della medicina antroposofica nel mondo, viaggiando nei vari Paesi, soprattutto dove la medicina antroposofica muoveva i primi passi. Grazie al suo impegno perseverante, in Italia la medicina antroposofica s'è accresciuta in numero e in sostanza, è uscita dal chiuso degli ambulatori privati ed ha cominciato a misurarsi col mondo, con tutti i rischi e le difficoltà che ciò ha comportato.

Negli anni della lotta per il riconoscimento e la difesa dei farmaci omeopatici e antroposofici, ha espresso delle non comuni doti politico-diplomatiche, come pure una capacità di mantenere sempre un grande ottimismo, nonostante le difficoltà di "tenere insieme" un mondo come il nostro dove spesso prevale la tendenza a separarsi per spinte individualistiche e autoreferenziali. Ha avuto un grande impegno per lo sviluppo e il riconoscimento delle medicine complementari, in particolare la medicina omeopatica, sviluppando amicizie profonde e reciproca stima. Proprio in questi giorni ho ricevuto le condoglianze di tanti eminenti rappresentanti della

medicina omeopatica, come Carlo Cenerelli ed Elio Rossi. Per fare un esempio del suo donarsi ed essere attivo, ricordiamo che da tanti anni faceva parte del Comitato Scientifico dell'importante rivista "Medicina Integrata" con grande impegno e sollecitudine.

Recentemente, proprio lo scorso autunno, ha concluso un'opera a cui teneva in modo particolare e di cui era giustamente fiero, la cui realizzazione è in gran parte merito della sua riconosciuta caparbietà e del suo ottimismo formidabile: *Clinica medica antroposofica* (Edizioni Minerva Medica), di cui ha personalmente curato il lavoro del gruppo redazionale e numerosi capitoli. Una sorta di suo testamento medico spirituale impregnato della volontà di dare alla medicina antroposofica quella dignità e quel riconoscimento che le spetta.

Vorrei con tutto il cuore condividere la profonda impressione che ho ricevuto, dal ricovero di Giancarlo per complicanze da Covid-19 fino al decesso, ascoltando i suoi pazienti che ne parlavano con infinita gratitudine e ammirazione. Mi ha commosso vedere con quanta devozione parlavano del loro medico di una vita intera e capire da loro quanto li avesse aiutati ed amati. Vorrei che i detrattori della medicina antroposofica avessero la volontà e l'onestà intellettuale di sapere e sperimentare quanta forza salutogenica anima la nostra medicina e viene dai nostri medici.

Ricordo tanti anni fa che al culmine di una lunga polemica sui giornali di Bergamo tra Silvio Garattini, allora direttore dell'Istituto Mario Negri, e la nostra medicina antroposofica, Giancarlo Buccheri lo invitò pubblicamente a venire ad assistere alle sue visite in studio per verificare dal vivo cos'è la medicina antroposofica. Garattini, purtroppo, non gli ha mai risposto. Sarebbe rimasto certamente colpito dalla devozione e dalla fiducia che sapeva sollecitare nei pazienti e dall'impegno grande che donava loro, dalla sua esperienza clinica e dalla complessità dei casi di cui si occupava.

Con questi pensieri nel cuore, caro Giancarlo, qualcosa di te nasce in noi nell'amore per l'arte della cura.

### ***Stefano Pederiva***

Nei tanti anni di comune lavoro per la medicina antroposofica e l'antroposofia, ho avuto molte occasioni di scambi e collaborazioni con Giancarlo, dall'ambito dei farmaci e della loro diffu-

sione e difesa, al gruppo medico, al Consiglio d'amministrazione della Editrice Antroposofica, alla Società antroposofica in Italia e al gruppo Michael, fino alla Fondazione antroposofica milanese nel cui Consiglio mi aveva chiamato con insistenza, e alla Libera università di scienza dello spirito. Vorrei ricordare qualcosa relativo a quest'ultima area.

Ogni anno a Dornach viene organizzato un incontro dei cosiddetti lettori di tutto il mondo e Giancarlo è stato fra i più assidui frequentatori. Spesso mi ha gentilmente offerto un passaggio nella sua macchina sempre bella e signorile, un'occasione per varie riflessioni sul lavoro antroposofico e della Libera università. Un viaggio non senza la dovuta pausa in uno dei punti di ristoro scelti con cura per un servizio di qualità. Nella sala della falegnameria dove si svolgono gli incontri, Giancarlo era ogni anno seduto più o meno allo stesso posto, come del resto anche a Milano nelle serate del gruppo Michael, un segno di continuità, costanza e fedeltà.

Nei primi anni di questi incontri si era più in una fase di ascolto, personalità che avevano ancora avuto diretto contatto con R. Steiner e figure portanti della generazione successiva davano contributi ricchi e profondi, in anni successivi il carattere degli incontri si è modificato favorendo uno scambio più attivo fra i partecipanti in piccoli gruppi e momenti plenari. Con diligenza prendeva appunti che poi, trascritti, metteva a disposizione dei colleghi italiani che non venivano a Dornach. La voce di Giancarlo non mancava quasi mai, chiaro, preciso, certamente non prolisso, dava testimonianza di esperienze vissute, non di dottrina o di complessi discorsi di metodo. Non mancava un sottile tratto umoristico. Pur nel rispetto delle forme e delle abitudini, aveva un occhio attento agli stimoli e alle proposte nuovi, in particolare aveva più volte portato le esperienze raccolte nel preparare ed esporre le cosiddette "lezioni libere" per le quali si era impegnato in modo particolare. Il futuro non sta solo nella lettura, per quanto resa il più vivente possibile, ma nella elaborazione individuale, faticosa e impegnativa, che mette anche a nudo i propri limiti e le proprie carenze. Giancarlo aveva il coraggio per affrontare questa sfida.

Vorrei ricordare un episodio forse marginale, ma caratteristico. Nel penultimo incontro, singolarmente Giancarlo non ha partecipato all'ultimo, si è discusso sul termine "lettore" usato per le persone incaricate di portare la respon-

sabilità di tenere le cosiddette lezioni di classe, termine che per il mondo tedesco ha creato dei problemi. Fu proposto in sua vece il termine "Vermittler", in italiano "mediatore". Giancarlo chiese allora la parola e non senza un certo umorismo spiegò il significato che ha in italiano il termine "mediatore", sollevando l'ilarità dei presenti. Ma il rigido e poco mobile mondo tedesco ha poi istituzionalizzato il nuovo termine. Anche negli incontri dei "lettori" italiani Giancarlo ha sempre partecipato con freschezza, generosità e collegialità. La positività che portava in generale nei confronti della vita gli consentiva di valorizzare al meglio il lavoro degli altri. Ha dato un contributo decisivo alla traduzione italiana dei testi delle lezioni di classe ed era sempre pronto a rompere il ghiaccio quando si dovevano iniziare discorsi difficili e problematici. Anche in questo contesto gli stava molto a cuore far vivere concrete esperienze, evitando elucubrazioni dotte ed intellettuali. Più libero da altri impegni istituzionali, si è ultimamente con generosità reso disponibile per avviare il lavoro della Libera università a Palermo e recentemente anche a Cagliari.

Il lavoro interiore nell'ambito della Libera università era per lui una sorgente di forze e ispirazioni. Ricordo molto bene come una volta, di ritorno da Roma, dopo faticose trattative con i funzionari del Ministero della salute, mi disse: "Se non avessi il sostegno di quanto mi viene incontro interiormente dalla Libera università, non riuscirei a tener testa a queste trattative." Serietà e profondità nel mondo interiore, diplomazia e caparbia nel mondo esteriore, i due elementi che costituiscono le colonne della Libera università, il lavoro meditativo e l'impegno sociale.

### ***Anna Romano***

Nel corso di molti, moltissimi anni, cioè da quando io stessa frequento il gruppo Michael, ma senz'altro da parecchi di più, Giancarlo Bucheri è stato la figura di maggior spicco, un po' per la sua assiduità, infatti dimostrava il suo attaccamento al gruppo essendo per lo più sempre presente, e in secondo luogo per il suo aspetto. Era alto, imponente, con un atteggiamento così serio, autorevole e regale, che imponeva, con la sua sola presenza, uno stile austero, concentrato e dignitoso a tutti. E poi con i suoi interventi: aveva un modo molto personale di partecipare al dibattito. Non esponeva quasi mai un suo

punto di vista, non faceva dichiarazioni, ma suggeriva delle riflessioni, stimolava l'attenzione su qualche significato non immediatamente evidente circa il testo che stavamo leggendo. Estrapolava una frase di Steiner e chiedeva a tutti i presenti che cosa ne pensassero, oppure faceva qualche domanda, come se lui stesso avesse bisogno di delucidazioni, che obbligava noi tutti a riflettere e ad approfondire. Spesso ci ha mandato a casa con un dilemma da risolvere o con un argomento su cui meditare. Non riesco ad immaginare il gruppo Michael senza Giancarlo: era una sola persona, ma sembrava rappresentare il gruppo per una percentuale molto maggiore rispetto al numero dei presenti. Quando si dice che qualcuno, andandosene, ha lasciato un vuoto incolmabile, a proposito di Giancarlo è una verità così evidente che lascia sgomenti.

### ***Peter Zimmermann***

Il primo giugno 2020 Giancarlo Buccheri avrebbe compiuto 70 anni, una vita piena in cui ha svolto molti compiti per l'antroposofia, la medicina antroposofica in Italia e, come presidente della IVAA (Federazione internazionale delle associazioni mediche antroposofiche), per il mondo intero.

I sedici anni di attività di presidente della IVAA dal 1991 al febbraio del 2007 sono coincisi con un periodo in cui la medicina complementare e con essa anche la medicina antroposofica sono uscite dalla loro posizione di nicchia nel mondo pubblico europeo.

La collaborazione del sottoscritto con Giancarlo Buccheri ebbe inizio nel settembre del 1993 durante una riunione dei delegati della IVAA quale delegato dell'Associazione medica finlandese appena fondata. L'incontro dei delegati ebbe luogo tradizionalmente in occasione della conferenza delle presidenze delle Associazioni mediche antroposofiche, iniziativa inaugurata da Michaela Glöckler, allora responsabile della sezione di medicina. Resta indimenticabile l'impressione di come la costellazione della triade, Michaela Glöckler in mezzo, Giancarlo Buccheri alla destra, Jürgen Schürholz alla sinistra (o viceversa), ispirasse la cerchia delle presidenze mediche. Per il lavoro della giovane associazione medica finlandese, come certamente anche per molti altri partecipanti, questa consonanza delle tre personalità significava fiducia, coraggio e competenza, una sorgente di forza essenziale per l'anno di lavoro.

Il calore di questa cerchia proseguiva anche nell'incontro dei delegati della IVAA, che avveniva subito dopo, durante il quale si dovevano trattare contenuti meno gratificanti, di natura giuridica e politica. Qui era richiesta forma: questa andava fin nella disposizione delle sedie con una chiara articolazione fra la presidenza, che doveva parlare sotto la guida del presidente Giancarlo Buccheri, e i delegati che ascoltavano. Qui si mostrava la straordinaria competenza del presidente insieme ai suoi colleghi della direzione, nell'espone situazioni anche complicate in modo da potersi appellare alla responsabilità dei delegati.

Giancarlo amava la IVAA, che gli era stata affidata, e i delegati. Il suo stile di condotta era: trasparenza, impegno alla collaborazione e interesse per le necessità nei paesi. Rimangono indimenticabili i metri di fax da Milano quando al mattino si entrava nei locali di lavoro in USA, in Brasile, in Finlandia o in uno degli altri 30 paesi soci della IVAA.

Facevano parte dello stile di conduzione di Giancarlo Buccheri anche le visite della presidenza della IVAA nei paesi soci, là dove le cose erano particolarmente scottanti. Scopo di queste visite era incontrare possibilmente molti dei responsabili delle iniziative antroposofiche in quel paese, così da poter avere un quadro sfaccettato ed eventualmente dare consigli all'uno o all'altro riguardo ai problemi locali. Per un paese la visita della presidenza della IVAA era un grande "onore", e una grande gioia venir percepiti, ma anche una buona occasione per riflettere sulla propria situazione. Questa almeno fu l'esperienza quando la presidenza della IVAA venne in Finlandia a trovarci. L'amore per i delegati si manifestava anche nelle comunicazioni scritte raccolte nel "Periodikum", che Giancarlo Buccheri gestiva in gran parte da solo, cioè come autore, redattore capo, tipografo e spedizioniere, con l'aiuto specifico per quest'ultima funzione anche da parte della famiglia!

Una cosa che stava molto a cuore a Giancarlo Buccheri era il sostegno della qualità nella medicina antroposofica. Con la graduale crescita di notorietà della medicina antroposofica in Europa e nel mondo, si avvide molto presto che non bastava la semplice convinzione che venisse praticata una buona medicina. Si presentava l'esigenza della qualità e di una documentazione della stessa. Quando all'inizio del nuovo secolo sollecitò per la prima volta, nella cerchia delle presidenze mediche e dei delegati,

delle “Linee guida per la buona pratica del medico antroposofico” la cosa era tutt’altro che ovvia e da alcuni venne categoricamente rifiutata. Il presidente poteva contare a suo vantaggio sul fatto che nella sua patria questa coscienza della qualità era già presente e l’associazione medica SIMA poteva già presentare un modello per queste direttive.

La fine degli anni Novanta e l’inizio del nuovo secolo coincisero con il periodo in cui la medicina antroposofica si andava strutturando al suo interno. Gruppi con interessi diversi iniziarono a collaborare più strettamente. La spinta esteriore venne dalle norme europee che in una nuova direttiva prevedevano per la prima volta una regolamentazione dei medicinali omeopatici e di quelli vegetali tradizionali ben documentati. Si trattava di inserire quanto era necessario per la medicina antroposofica. Qui si mostrò da parte del presidente la rapida capacità di cogliere le situazioni, la facoltà essenziale di riconoscere come un fulmine i processi da intraprendere e le conseguenze per i passi successivi, come pure una puntigliosa sistematicità nella documentazione.

Era anche il periodo in cui divenne visibile a livello europeo la medicina complementare. Giancarlo Buccheri riconobbe molto presto il significato della cosiddetta “massa critica” per giungere a ottenere qualcosa in ambito politico. Si trattava di trovare alleanze, cominciando dagli orientamenti terapeutici vicini alla medicina antroposofica come l’omeopatia, la fitoterapia e più avanti l’agopuntura. Cercare collegamenti non significava però alleanze ad ogni prezzo. Quindi non si doveva sacrificare la specificità dell’orientamento terapeutico antroposofico, lasciando che scomparisse sotto il comune denominatore dell’alleanza. Allora era anche impensabile allearsi con orientamenti della medicina complementare in cui non fossero presenti solo i medici. Ci vollero dieci anni, costretti dalle necessità, per ammorbidire da parte del suo successore questa posizione assoluta.

In questa fase pionieristica hanno avuto grande significato le forze che Giancarlo Buccheri irradiava come personalità. Si riceveva volentieri il presidente della IVAA come partner con cui confrontarsi e si era stimolati alla collaborazione. Si giunse così ai primi contatti con i funzionari dell’amministrazione della EU, con le associazioni di produttori e quelle NGO, con inviti a manifestazioni a Bruxelles. A questo irradiare di Giancarlo Buccheri si devono anche le consul-

tazioni con l’OMS sull’efficacia e la sicurezza dei medicinali prodotti in modo omeopatico. Dalla corrispondenza fra la funzionaria dell’OMS e il presidente della IVAA si può notare quale alta stima reciproca si fosse instaurata.

Giancarlo Buccheri si avvide ben presto che l’impegno, la diligenza personale e l’amore per la medicina antroposofica (parlava di “asinelli di Michele”) non sarebbero bastati per affermarne il ruolo in modo efficace e duraturo sulla scena europea. Divenne una necessità irrinunciabile la presenza della IVAA con un suo ufficio gestito da una persona esperta delle vicende europee. Si evidenziò di nuovo la spinta continua verso la qualità e la professionalità.

Con Giancarlo Buccheri il mondo della medicina antroposofica perde uno dei suoi Cavalieri che ha contribuito in modo significativo all’immagine della medicina antroposofica nel mondo con la sua lungimiranza strategica, l’incessante interesse per l’uomo insieme a uno spirito acuto e a uno straordinario talento oratorio e, non ultimi, il suo charme e il suo frizzante umorismo. Questa opera troverà ora la sua continuazione dal mondo spirituale.

### ***Simonetta Bernardini***

Ho conosciuto Giancarlo Buccheri nel 1999, anno della fondazione della SIOMI (Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata), a Milano. Giancarlo fu un consigliere della prima ora della nostra società medico scientifica (SMS). All’epoca era il Presidente dello GMAI, Gruppo Medico Antroposofico Italiano che oggi si chiama SIMA, Società Italiana di Medicina Antroposofica. Ricordo di essere sempre stata molto curiosa del pensiero antroposofico e sempre molto aperta a conoscere le loro istanze. E ricordo anche che, se ho sempre considerato gli antroposofi come persone speciali e degne del massimo rispetto, questo lo devo a Giancarlo e alla sua enorme serietà. Lo ricordo sempre uguale, determinato, consapevole e in linea con il mio punto di vista: la volontà di costruire la Medicina Integrata.

All’inizio Giancarlo mi aiutò moltissimo: io dovevo farmi le ossa come Presidente e lui mi mise a disposizione i suoi contatti e la sua esperienza nel condurre un Consiglio Direttivo: gliene sono stata sempre grata. A quei tempi andavo spesso a Milano dove erano le riunioni del nostro giovane CD. Ricordo che in una di queste occasioni Giancarlo mi portò a casa sua e fu lì

che conobbi Sacha, la sua concreta compagna di vita. Lei apparve all' improvviso in salotto e gli disse, dopo avermi salutato, che sarebbe andata al supermercato. Tutto qui ma con quale grande confidenza e complicità! È da allora che io so che loro sono anime belle e gemelle! Poi Giancarlo mi portò a vedere un tavolo con sopra un computer portatile e mi disse: vedi è tutto qui dentro il mio lavoro per voi e per le altre cose che faccio. In effetti, tutto in un pc portatile! Dal quale Giancarlo scriveva quotidianamente, senza mai far passare un giorno tra una nostra richiesta ed una sua risposta. Era un grande lavoratore Giancarlo, molto affidabile, sempre. Sembrava così piccolo quello strumento con il quale si dipanava tutta la sua vita... Ricordo ancora che quella sera andammo a cena fuori io e lui in un bel ristorante milanese di pesce. Avevamo molte cose da dirci riguardo alla linea da dare alla nostra Società e riguardo alla linea da seguire di comune accordo per portare avanti i temi della nascente Medicina Integrata.

Seguirono anni di grande complicità e di rinnovata fiducia reciproca nei quali ho sempre difeso i punti di vista degli amici antroposofi con grande onestà intellettuale e Giancarlo con altrettanta onestà ha sostenuto la SIOMI e i suoi temi statutari.

Finché arrivò il 2004 anno in cui organizzai a Firenze un trionfale convegno della nostra SMS intitolato "La complessità in medicina". Al Convegno che si svolse al Convitto della Calza c'erano oltre 300 partecipanti. Fu un vero trionfo per la nostra SMS. Giancarlo si fece rieleggere nel nostro CD insieme ad un altro medico antroposofa, Andrea Basili del quale anche conservo un ottimo ricordo. Poi, però, arrivò la crisi, le nostre linee politiche si distanziarono e Giancarlo abbandonò la SIOMI poco dopo la sua rielezione e poco dopo lo fece anche Andrea Basili. Seguirono mesi strazianti nei quali ogni tanto mi telefonava un Socio dello GMAI per cercare di capire il perché di questa dolorosa frattura. Ovviamente ognuno di noi due dava le sue motivazioni, ritengo altrettanto sincere.

Così gli antroposofi si separarono dalla SIOMI e piano piano i Soci dello GMAI non rinnovarono più la loro iscrizione alla nostra SMS. Ma io non ho mai smesso di pensare all' antroposofia come ad una mia compagna di viaggio e nemmeno ho smesso di pensare a Giancarlo che oggi vorrei definire solo con due parole: una Persona, un Uomo. Se posso aggiungere un aggettivo: una bella Persona e un vero Uomo!

Non ci siamo mai più parlati da quel 2004 che oramai è così lontano. Mentre tra gli antroposofi mi ha riportato la presidente della SIMA Laura Borghi con la quale ho costruito una bella complicità e un sodalizio che ci ha portato a fare molte cose istituzionali insieme. E tutt'ora il sodalizio continua con la nuova Presidente, Maria Luisa Di Summa.

Ciao Giancarlo, non avrei mai pensato che un giorno avrei dovuto scrivere di te, per dire che ora mi dispiace non averti più incontrato...

### ***Luciana Tullia Bertoli***

Il dott. Giancarlo Buccheri era il mio medico ed è principalmente come paziente che voglio qui ricordarlo.

Aveva doti che emergevano nella dinamica della visita medica, improntata a un ritmo che insieme portava sicurezza e fiducia.

Il primo passo di questo ritmo era l'ascolto di quanto il paziente portava di sé; il dott. Buccheri ascoltava attentamente e in silenzio: era presente come medico.

Anche la visita e la prescrizione dei medicinali si svolgevano con modalità che definirei ritmiche e rituali e che confermavano lo svolgersi di quell'accordo medico-paziente che nei suoi scritti il dott. Buccheri richiamava, quel procedere insieme nella cura che è esso stesso cura. Durante la prima visita, dalla quale sono passati quattordici anni, io stessa avevo fatto una precisa richiesta proprio in questo senso: "Ho molti progetti in mente e per attuarli ho bisogno di sostegno medico": avrei capito in breve tempo di aver trovato il giusto medico, proprio quello in grado di comprendere ed accogliere la mia richiesta, in quanto corrispondeva alla sua modalità di porsi come medico.

E in questi ultimi due settenni il dott. Buccheri mi ha sostenuto con la sua capacità di leggere la biografia del paziente, sempre ponendosi con rispetto e riuscendo a tener costante quella fiducia che aiuta e porta alla percezione di essere ben curati e sostenuti.

Voglio ricordare anche che, in questo procedere, ad ogni visita la scelta dei medicinali era sempre attenta e fatta sapientemente.

A questo insieme si aggiunge un altro aspetto che voglio ora sottolineare e che caratterizza l'alta professionalità del dott. Buccheri: nel 2013, quando stava lavorando alla formazione della nascente Fondazione Antroposofica Milanese, mi chiese di partecipare all'elaborazione

dello Statuto e di entrare poi nel Consiglio di amministrazione.

Al rapporto fiduciario medico-paziente si affiancava così il lavoro di gruppo nel Consiglio: mai sono sorte difficoltà per questo doppio ruolo.

Infatti, mentre liberamente nelle riunioni il dott. Buccheri svolgeva il proprio ruolo di Presidente, come Consigliere da parte mia esprimevo liberamente il mio pensiero e, a volte anche, posizioni contrapposte alle ipotesi operative proposte dal dott. Buccheri.

Queste dinamiche mai hanno minimamente influito sul rapporto medico-paziente: appariva chiaro che coscientemente il dott. Buccheri sapeva tener distinto il ruolo di medico dal ruolo di Presidente: è stato sempre il mio medico. Questa è la dote che mi appare più rilevante e sintomo di quell'alta professionalità e capacità che emergono solo dall'affinamento, in lavoro di autoeducazione costante negli anni, delle proprie doti.

Vorrei ora ricordare come il dott. Buccheri svolgeva la sua carica di Presidente della Fondazione Antroposofica Milanese e di come riusciva, quale un auriga, a tenere in equilibrio tutte le varie realtà che convergono a Milano, nella sede di via Vasto 4.

Compito non facile, spesso fonte di dispiaceri che si intuiva muoversi nel suo animo, ma che mai impedivano il procedere del suo intento.

E così appariva la sua capacità di mediazione, anche distaccandosi dalle proprie aspettative per accogliere quelle altrui, capacità di rapportarsi con la realtà esterna al mondo antroposofico, dote questa ultima che eccelleva nella poliedrica persona del dott. Buccheri: dote di fine politico.

Vorrei ora soffermarmi su quanto emergeva della sua volontà nella cura degli aspetti amministrativi legati alla carica di Presidente della Fondazione. Il dott. Buccheri sapeva individuare sia le necessità urgenti che quelle ordinarie e, in ogni caso, agiva con due azioni precise: organizzazione e coordinamento dell'amministrazione stessa.

Aveva messo in atto un ritmo di attività del Consiglio che, nei sette anni che partono dalla nascita della Fondazione fino al suo passaggio della soglia, hanno permesso di avere sempre il polso della situazione, riuscendo a contenere e gestire le difficoltà economiche: organizzava preventivamente le date delle riunioni mensili; individuava per tempo gli argomenti all'ordine del giorno.

Analizzava ogni mese la situazione finanziaria della Fondazione.

Aveva riunito un gruppo di Consiglieri, scelti uno ad uno e capaci ciascuno di affrontare professionalmente i vari aspetti dell'amministrazione di via Vasto: ognuno portava la sua relazione nelle riunioni mensili.

Questa capacità organizzativa e amministrativa, nel momento in cui era in atto, poteva indurre a pensare che tralasciasse l'aspetto spirituale: non era così, l'intento traspariva sempre. Ricordo quanto aveva detto nell'ultima riunione di Consiglio: "Compito della Fondazione Antroposofica Milanese è portare l'Antroposofia nel mondo".

Nell'amministrare, costruiva la strada per realizzare l'intento.

Ogni anno riusciva ad elaborare il tema delle conferenze che si svolgono il giovedì sera nella sede della Fondazione: personalmente contattava i migliori conferenzieri e otteneva la loro partecipazione.

Amava la musica e invitava artisti di prestigio a suonare in via Vasto.

E tutto questo è solo quello che personalmente potevo osservare come paziente e come Consigliere della Fondazione.

E a tutto questo si aggiungeva l'attività nel Gruppo medico di Milano e, non ultima, la sua attività come Lettore di Classe.

Cercando una visione d'insieme, emerge l'immagine di un medico antroposofa dalle doti e capacità poliedriche, tenute insieme da un'attenzione costante al ritmo, uno dei suoi punti di forza, capace di mettere in atto azioni di volontà e, insieme, raffinato politico; nel ricordo ho l'immagine di un uomo che portava avanti con coscienza, costanza e tenacia l'impegno di rappresentare davanti al mondo la causa antroposofica.

Era il mio medico.

## ***Rosanna Bianchi***

Con commozione e stupore il Dottor Giancarlo Buccheri ci ha lasciato improvvisamente.

Era un punto di riferimento per me e la mia famiglia e la sua grande disponibilità ci aiutava nelle varie occasioni che lo richiedevano. Ad ogni visita nel suo studio medico, e sono state tantissime, era una grande occasione d'incontro e, ricordo molto bene quando mi disse, una volta, che, aver incontrato la Medicina Antroposofica, era stata la sua scelta più importante. Di questo posso raccontarvi, perché ho collabo-

rato con la AMOS – Weleda Italia come segretaria per molti anni. Ho così avuto modo di conoscerlo ancora studente nell'estate del 1968 presso la Wala di Bad Boll, mentre io stavo lavorando per la stagione estiva presso la Weleda di Schwaebisch Gmuend. L'anno seguente, il 1969 ci rincontrammo di nuovo alla Weleda di Schwaebisch Gmuend per un seminario durato tre settimane in occasione di un breve studio dei medicinali e dei suoi processi di preparazione con altri giovani partecipanti tedeschi. Abbiamo avuto così modo di conoscere e di apprezzare alcuni collaboratori scientifici della Weleda, come il Dott. Kaufmann, il Dott. Wolff, il Dott. Pelikan, il Dott. Krueguer nonché la Dr.ssa Selawry. Questo incontro è rimasto scritto nella storia e non fu dimenticato poiché quarant'anni dopo ci rivedemmo tutti. Nel novembre del 2009, Weleda ci invitò nuovamente a Schwaebisch Gmuend ad un nuovo incontro per omaggiarci del grande sviluppo della Weleda e dell'antroposofia negli ultimi decenni. Un contributo enorme è stato dato dal Dr. Giancarlo Buccheri che ha ricoperto anche cariche istituzionali in Weleda AG. Voglio ricordarlo anche per questo, perché è stato tra i protagonisti della medicina antroposofica in Italia. Il suo lavoro per i medicinali in Italia è stato fondamentale e infaticabile. È stata una grande persona che ci ha lasciato una grande eredità e ci guiderà ancora nel futuro dell'antroposofia. Quanto ha fatto rimarrà come traccia indelebile nel nostro avvenire.

### **Laura Lombardi**

Conobbi Giancarlo Buccheri nell'anno 1980 in seguito a un periodo molto difficile per la mia salute. Mi fu consigliato da una ragazza appena conosciuta, che era stata sua paziente in occasione di un problema serio alla gola. A quell'epoca ero completamente ignara sia della medicina omeopatica che di quella antroposofica. Tuttavia, proprio un'intossicazione grave da farmaco allopatico somministratomi da un medico in dosi troppo elevate fu la porta che si aprì sulla medicina antroposofica. Da lì in poi cambiò il corso della mia vita e delle mie scelte. Quando incontrai Giancarlo, alla clinica Bidone di Torino, rimasi piacevolmente colpita dai suoi modi gentili e accoglienti che mi fecero subito stare meglio infondendomi coraggio e speranza di poterne uscire. Infatti, dopo qualche mese tornai nel suo studio completamente ristabilita nel corpo e nell'ani-

ma. Giancarlo, sapendo che desideravo diventare mamma, mi consigliò un libro: *Mon enfant, sa santé, ses maladies* del pediatra dott. Zur Linden. Lessi quel libro e in pochi attimi mi resi conto che quella era la strada che il mio cuore da tempo cercava. E fu così che incontrai Rudolf Steiner e la sua meravigliosa Antroposofia!

Giancarlo divenne il medico della mia famiglia per molti anni. Nacquero i miei due figli, sani e splendidamente seguiti dai suoi preziosi consigli che mai potrò dimenticare e che furono il motore che mi spinse, insieme ad un piccolo gruppo di mamme e di maestre, a portare a realizzazione nel 1983/84 la nascita della prima piccola scuola materna steineriana di Torino! Quelli a venire furono anni mitici, incancellabili, irripetibili per l'amore e l'entusiasmo alle stelle di tutti noi del gruppo. E Giancarlo fu molto felice di questa nascita così importante per la nostra città!

Ci sono persone che incontriamo nella vita capaci di lasciare un segno indelebile, una grande luce. Giancarlo è stato questo per me, è stato uno dei tre eventi di importanza fondamentale nella mia esistenza di paziente, di mamma, di persona.

Lo porterò nel mio cuore per sempre, con infinita gratitudine.

### **Martina Cassiano**

Ti ricordo la prima volta, caro Dott. Giancarlo Buccheri, quando avevo 10 anni nel tuo studio medico in viale Belisario a Milano. Ero ancora una bambina e ti ricordo benissimo. Mi avevi già conquistato. Passa il tempo dell'infanzia e poi dell'adolescenza fino alla maturità e tu ci sei sempre. Adesso, una lunga storia mi scorre tra le mani. Sfoglio la mia scheda personale insieme ai tuoi appunti e rivivo i frammenti di ogni incontro passato nel tuo studio medico. Ogni volta che venivo da te ero libera di esprimermi, ero libera di raccontare e di sentire. La tua grande disponibilità all'ascolto era unica e speciale. L'essenza delle tue parole e dei tuoi gesti erano meravigliosi messaggi di fiducia per il mio futuro. Da parte mia, l'ammirazione che avevo nei tuoi confronti si mescola alla riconoscenza per tutto quello che mi hai dato e trasmesso.

Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.

Resterai nella memoria del mio cuore.

Grazie... Dott. Buccheri.

Con immenso affetto.